

1646 col Visir, passando nel ritorno per Venetia, riferì : Essere l' animo de' Turchi inferito; innalzarsi co' vantaggi le loro pretese, accendersi con la resistenza l' odio, e lo sdegno; soprastare perciò lungo esercizio d' armi, & arduo maneggio di pace. La Republica ben ponderando, quanto fosse l' impegno de' Turchi con la piazza occupata, comprendeva pur troppo qual crudo destino la minacciasse, mentre a persuader la pace non gioverebbero le ragioni, e per terminare la guerra si ricercherebbero mezzi più risoluti, e più forti. Perciò accrescendo sempre più le sue forze, sollecitava gli ajuti degli altri. Uladislao Rè di Polonia s' infiammava alle voci di Giovanni Tiepoli Ambasciatore, che gli ricordava la gloria contra i Barbari guadagnata coll' armi, e gli additava l' opportunità di felicissimi acquisti; ma quella Republica più generosa nella difesa, che inclinata a provocare l' inimico, non permetteva al Rè di soddisfare al suo genio guerriero. Veramente Uladislao divisava, che assalendo i Tartari del Crim, gente rustica, e fiera, che sciolta da ogni freno, e da legge, riconosce però la sua dipendenza da' Turchi, non solo vendicherebbe la Polonia dalle loro scorrerie, che continuamente l' infestano, ma si divertirebbero dal pensiero d' assalire il Friuli, e l' Italia. A ciò fare chiedeva un sussidio di cinquecento mila talleri per due anni; per sostenere un corpo di militia straniera; nè dubitava, che i Cosacchi per proprio interesse non fossero per concorrere nell' istesso disegno, e che forse la Moscovia tante volte manomessa da' Tartari vi darebbe la mano. Dilatando poi le speranze, stimava di tenere tanta autorità co' Principi di Transilvania, di Valachia, e di Moldavia, che all' apparire della persona sua, e dell' insegne, farebbero per arrolarsi nel suo partito, e che scosso il giogo de' Barbari, intiere provincie potrebbero restituirsi all' Imperio Christiano; onde conchiudeva con elati discorsi, che la guerra cominciata co' Tartari proseguirebbe co' Turchi, e terminerebbe con trionfo della Religione, e gloria de' Collegati. Tanto forse dal Rè supponevasi, e tanto egli amava, che si credesse dagli altri. Ma non era così facile ridurre in opra il disegno, perche contra i Tartari, che s' imboscano nel loro vasto paese, non si vedeva con esercito ben rego-

lato

*Uladislao,
Rè di Pollo-
nia invano
è sollecitato
a muover
guerra a'
Turchi.*